

Anna Bilotta, *Principi, approcci e applicazioni della biblioteconomia comparata. Una proposta per nuovi percorsi di ricerca*, Firenze, Firenze University Press, 2022, 119 p., (Biblioteche & Bibliotecari / Libraries & Librarians, 8), ISBN 978-88-5518-606-3, € 15,00, DISPONIBILE ONLINE IN OPEN ACCESS.

Il volume di Anna Bilotta è una interessante e utile introduzione alla biblioteconomia comparata, ambito di studi poco frequentato in Italia, ma che ha, invece, illustri precedenti in campo internazionale (un esempio fra tutti il lavoro di Peter Lor, *Biblioteconomia internazionale e comparata. Concetti e metodi per studi globali* del 2019, pubblicato in Italia nel 2024 dall'AIB).

Il tema è particolarmente caro all'autrice che ha avuto modo di affrontarlo anche in saggi e articoli (*Passato e presente della biblioteconomia comparata: scopi, approcci, ricerche*, «Biblioteche Oggi Trends», vol. 4, n. 1, 2018 e *La biblioteconomia comparata e l'apporto di Peter Johan Lor: una strategia di ricerca per l'analisi di influenze, divergenze e consonanze*, «AIB Studi», vol. 59, n. 3, 2019); la sintesi proposta nel libro risulta efficace e costituisce sicuramente una solida base per chi volesse avvicinarsi alla biblioteconomia comparata. L'approccio di Bilotta vede l'utilizzo del metodo comparato per analizzare la disciplina biblioteconomica per poi passare alle sue possibili applicazioni pratiche e per dare alcune tracce di lavoro (come recita l'ultimo capitolo). L'autrice fornisce subito nella prima parte del volume una introduzione al metodo comparato, fornendo le necessarie basi teoriche per poter procedere con lo specifico della biblioteconomia comparata, di cui si ricostruiscono la genesi e gli sviluppi. Il metodo

comparato – utilizzato tradizionalmente nell’ambito delle scienze sociali – come definito da Bilotta, «trae origine dalla varietà di forme che ogni fenomeno sociale può assumere in contesti differenti e ha l’obiettivo di spiegare in modo sistematico queste varianti» (p. 13). Ecco che quindi la biblioteconomia comparata da una prima definizione che la vede come «studio sullo sviluppo delle biblioteche in diversi paesi per capire quali soluzioni hanno avuto successo e possono essere esportate altrove» (p. 32) può essere considerata come ambito disciplinare che «esamina strutture, servizi, pratiche e funzioni delle biblioteche per evidenziarne aspetti e peculiarità sviluppatasi all’interno di un contesto di riferimento (storico, sociale, culturale, politico, economico) ben definito, mettendo in relazione realtà diverse, con l’obiettivo di analizzare cause ed effetti delle specificità emerse e di valutare come contesti e politiche bibliotecarie ne abbiano influenzato e ne influenzino lo sviluppo» (p. 35).

Affrontate le questioni teoriche e metodologiche di base, con una disamina accurata di quanto prodotto dalla biblioteconomia italiana sul tema, Bilotta ragguaglia il lettore sugli studi e sulle ricerche sulla biblioteconomia comparata. La disamina è ricca e approfondita e aiuta chi volesse affrontare questo campo di studi ad orientarsi fra i diversi approcci e punti di vista. Più originale la parte finale del libro, con l’autrice che propone «in maniera sintetica le caratteristiche che dovrebbe avere uno studio biblioteconomico comparato e proponendo una possibile traccia di lavoro, flessibile, adattabile e, si spera, utile per coloro che si vogliono cimentare con questo metodo» (p. 89). Nelle conclusioni Bilotta, infine, fornisce una propria definizione, e visione della biblioteconomia comparata, sostenendo che «quando parliamo di biblioteconomia comparata [...] non intendiamo una disciplina a sé stante ma nemmeno una nuova declinazione della stessa, piuttosto la comparazione va intesa come un metodo di indagine che può essere utilizzato anche in biblioteconomia e che quando viene utilizzato connota così fortemente la disciplina da parlare di biblioteconomia comparata (esattamente come avviene per la sociologia, l’educazione,

il diritto e per altre discipline). L'aggettivo, quindi, non definisce i contenuti della riflessione e dell'analisi biblioteconomica o una delle specificità della disciplina da mettere in evidenza rispetto alle altre ma ha a che fare con un metodo che, come abbiamo visto, ben si presta ad essere applicato ai più vari temi e fenomeni bibliotecari e biblioteconomici» (p. 99).

Dalle analisi di Bilotta emergono interessanti spunti per una riflessione sulla situazione della biblioteconomia in Italia, sulla sua evoluzione, e sui possibili scenari futuri. La prima cosa che si può dire è che gli studi di questo tipo, in Italia, sono stati poco frequentati, con rare eccezioni. Sarebbero invece da riprendere, e approfondire, ad esempio, le analisi di tipo sociologico promosse ormai più di venti anni fa, ad esempio, da Traniello, nel suo *Biblioteche e società*, o gli studi di Di Domenico e soprattutto Vitiello, dove il tema specifico della biblioteconomia comparata viene esaminato con rigore e competenza. La seconda cosa che emerge è la mancanza di studi complessivi ma la ricchezza di analisi più settoriali e specifiche, fattore questo che rende meno agile avere una panoramica della letteratura complessiva. Infine, l'evoluzione del focus di interesse degli studi biblioteconomici tout court, con il conseguente "cambio di paradigma" (così definito da Faggiolani e Solimine), ha visto un progressivo spostamento dell'attenzione degli studiosi e delle studiose verso la cosiddetta biblioteconomia sociale, lasciando in secondo piano le questioni più tradizionali della biblioteconomia documentale e gestionale, e solo in tempi recenti portando all'attenzione della comunità professionale e scientifica le questioni della biblioteconomia critica. La contemporaneità, con le sue sfide peculiari e con i rapidissimi cambiamenti sociali, culturali e politici legati indissolubilmente all'evoluzione degli strumenti tecnologici a disposizione, dovrebbe imporre una continua e attenta riflessione sul ruolo delle biblioteche, e soprattutto della biblioteconomia nella società attuale.

Data la situazione specifica dell'Italia, che vede ancora fortissime sperequazioni fra le diverse parti del paese, un uso delle biblioteche

marginale anche nelle realtà più vivaci e innovative e una popolazione con ampie sacche di analfabetismo funzionale, l'approccio della biblioteconomia comparata, unito ad analisi sociologiche potrebbe essere di sicuro aiuto all'analisi delle diverse situazioni e all'elaborazione di proposte costruttive per un rinnovamento delle realtà bibliotecarie italiane.

L'approccio proposto da Bilotta può essere quindi una delle possibili modalità, e sicuramente una delle più potenzialmente proficue, per affrontare l'analisi della realtà bibliotecaria italiana e inserirla in un contesto di più ampio respiro.

*Lucia Sardo*